

Servizio civile, le richieste crescono ma il ministero taglia fondi e (26mila) posti: sos degli enti contro la scure del Governo

di Redazione Buone Notizie

Ottantamila posti messi a disposizione dagli enti, 45mila quelli coperti per l'anno prossimo dal Governo (contro i 71mila dell'anno scorso) che comunque ne finanzia solo 20mila. È l'allarme sul «futuro» del Servizio civile lanciato da enti e associazioni con una lettera che mette in guardia contro il rischio di «precarietà e incertezza» di questa istituzione «palestra di cittadinanza attiva» per i giovani.

Allarme sul Servizio civile. Con timori addirittura per il «futuro» di questa istituzione. Perché i posti messi a disposizione quindi i giovani invocati da enti e associazioni per il prossimo anno sarebbero 80mila ma il governo ha previsto di tagliarne oltre un terzo e coprirne appena 45mila contro i 71mila dell'anno scorso, stanziando però - oltre il danno la beffa - fondi sufficienti solo per 20mila. Sono queste le cifre e le preoccupazioni espresse dalla Rappresentanza nazionale degli operatori volontari (Rnvc), dal Forum nazionale servizio civile (Fnsc), dalla Conferenza nazionale enti per il servizio civile (Cnesc) e dal Csvnet (l'Associazione nazionale dei Centri di servizio per il volontariato) in una lettera formale al Governo - in questi mesi cruciali di discussione sulla legge di Bilancio - per chiedere di «riconoscere e valorizzare l'istituto del Servizio civile quale scuola di educazione civica e palestra di cittadinanza attiva delle nuove generazioni, destinando risorse se non maggiori quantomeno stabili e coerenti con gli investimenti degli anni precedenti». «Dopo un triennio che anche grazie ai fondi del Pnrr ha visto il potenziamento del contingente - scrivono i rappresentanti degli enti - il Servizio civile rischia di scivolare nuovamente in una situazione di precarietà e incertezza».

Il bando che sarà emanato entro la fine del 2023 infatti, secondo quanto previsto dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, prevede attualmente l'avvio di appena 45mila giovani - come si è detto - a fronte dei 71mila dell'anno scorso e di circa 80mila posizioni messe a disposizione dagli enti in fase di progettazione. «Ma ancora più preoccupante - prosegue la lettera - è la disponibilità finanziaria prevista dalla Legge di Bilancio per il prossimo anno che ammonta a soli 150 milioni di euro, sufficienti ad avviare appena 20.000 giovani. Numeri che ci allontanano dall'obiettivo di renderlo davvero universale e dalla possibilità di assicurare a tutti i giovani l'opportunità di servire pacificamente la Patria, impegnarsi per la propria comunità e il bene comune».

Le richieste al Governo e ai partiti in Parlamento? «Utilizzare i risparmi dei mancati avvii del bando in corso, pari ad almeno 130 milioni, per potenziare il bando 2023 e di prevedere nella nuova Legge di bilancio almeno 280 milioni aggiuntivi per il 2024, che permetterebbero di avviare un contingente di 60mila operatori volontari in Italia e 1.500 all'estero». E la lettera prosegue: «In una situazione di forte tensione sociale e di sfilacciamento delle nostre comunità, il Servizio civile rappresenta un potente strumento di coesione e inclusione. È inoltre un'opportunità educativa unica, che fonda il processo di apprendimento sull'esperienza, e forma giovani cittadini capaci di assumersi responsabilità e di impegnarsi per le comunità, favorendo l'acquisizione di competenze civiche, sociali e professionali spendibili anche nei percorsi futuri, di vita e di lavoro». «Tutto il mondo del Servizio civile - è la conclusione - seguirà con grande fiducia i lavori parlamentari dei prossimi giorni e ci rendiamo, sin da ora, disponibili a qualsiasi utile confronto».

25 ottobre 2023